

## **L'arte dell'educazione musicale per la prima infanzia**

di Edwin E. Gordon,  
Research Professor University of South Carolina

Il momento di apprendimento più produttivo per il bambino si situa alla nascita, se non probabilmente durante la fase della sua vita prenatale. Da quell'epoca in poi l'inclinazione ad apprendere diminuisce in modo progressivamente crescente.

Il primo anno e mezzo di vita sembra essere il più importante, il periodo che va dai 18 ai 36 mesi già è meno fruttifero e quello che va dai 3 ai 5 anni di età è quello che influisce di meno su quanto apprenderà durante gli interi primi 5 anni di vita.

I genitori, i fratelli e le sorelle e i suoi pari d'età sono i migliori insegnanti che il bambino ha a disposizione per ricevere un'educazione precoce. L'istruzione scolastica di cui si avvarrà successivamente, di qualsiasi tipo essa sia, dovrà favorire lo sviluppo del bambino fino al suo compimento. Senza la guida informale che egli riceve prima dell'età scolare, l'istruzione formale che incontrerà sarà limitata nei suoi effetti, sicché, in alcuni casi, un buon profitto scolastico risulterà un obiettivo irrealizzabile.

Se esaminiamo l'apprendimento del linguaggio, la maggior parte dei bambini riceve una guida informale all'acquisizione delle competenze linguistiche adeguata e sufficiente per trarre beneficio dall'istruzione formale. Sfortunatamente non possiamo affermare lo stesso per la musica. Infatti, la maggioranza dei bambini nell'età in cui iniziano a ricevere un'istruzione formale in una scuola di musica non hanno la necessaria preparazione. Ponendo un'analogia fra musica e linguaggio non si intende suggerire che la musica sia una lingua, in quanto ciò che l'una e l'altra hanno in comune sono soltanto i processi di apprendimento.

Le competenze linguistiche vengono sviluppate attraverso l'acquisizione sequenziale di cinque vocabolari. Il primo è quello ascoltato. Più un neonato ascolta la lingua parlata (anche se ciò che è ascoltato non viene necessariamente compreso), più sarà preparato a sviluppare i rimanenti quattro vocabolari: quello parlato, pensato, letto e scritto e a impegnarsi nel lavoro scolastico. I neonati generalmente ascoltano il linguaggio par-

Uno di questi criteri è lavorare sulla base di un principio di *contrasto*,

1. nella scelta dei canti, che vengono proposti in una successione che veda accostati contesti musicali molto diversi per modo, per tempo e per metro;
2. nella scelta delle attività ludiche o motorie che vengono, insieme ai canti, proposte ai bambini per guidarli nell'ascolto. Esistono diverse categorie di attività ludico motorie: attività che tengono il gruppo aggregato al centro della stanza; attività che lo allargano proponendo un'esplorazione ampia dello spazio; proposte ludiche in cui il movimento assume una forma e viene guidato; attività finalizzate al dialogo individuale per mezzo dei *pattern*; attività di distensione e ascolto in silenzio; attività rituali di inizio e fine lezione.

Un altro criterio fondamentale che l'educatore rispetta nell'impostare la sequenza di attività nella lezione, trova origine in quello che è uno degli aspetti più importanti della MLT: il fatto, cioè, che i tipi di *audiation preparatoria* oltre a essere sequenziali siano anche cumulativi e non esclusivi<sup>27</sup>: per questa ragione l'educatore continua a proporre attività finalizzate all'attivazione del tipo di *audiation preparatoria* dell'*acculturazione* anche con bambini che hanno già avuto accesso all'*Imitazione* o sono già impegnati sull'*assimilazione*, oppure attività di *imitazione* anche con bambini che già stanno sviluppando l'*assimilazione*.



<sup>27</sup> Cfr. A. APOSTOLI, *L'apprendimento musicale in età prescolare: il concetto di Audiation nella Music Learning Theory di Edwin Gordon in Musica ricerca e didattica*, cit. pp. 203-224.

l'insegnamento curriculare in lingua slovena fino al secondo grado superiore. Esistono istituti parificati per l'insegnamento della musica, il Conservatorio di lingua slovena ha sede a Trieste e si chiama "Glasbena Matica".

È necessario sottolineare come in Slovenia la musica e il suo insegnamento ricoprano un ruolo fondamentale, che si traduce in atti formativi i quali seguono con interesse l'evolversi delle teorie della didattica musicale e danno luce a programmi di insegnamento moderni ed aggiornati. Recentemente alcuni insegnanti di musica sloveni mi raccontavano come le sale di musica presso gli istituti scolastici di alcune piccole cittadine della Slovenia fossero confortevoli, ampie, perfettamente preposte allo scopo con una studiata insonorizzazione che prevede lo spostamento di pannelli di materiale fonorespingente inclinabili a seconda delle necessità acustiche del numero e della tipologia degli strumentisti presenti in sala, e dotate di numerose apparecchiature informatiche per lo studio della *computer music*. Tutto ciò in un normale istituto pubblico scolastico!

In particolar modo, in Slovenia viene attribuita molta importanza all'educazione informale nei primi anni di vita, al coinvolgimento della famiglia e una speciale attenzione è prestata alla trasmissione del patrimonio culturale, linguistico, folclorico e musicale, in modo da permettere la continuità delle più profonde tradizioni della comunità. Ancor di più ciò accade nelle comunità slovene residenti in Italia.



da solo quando e come intervenire e a noi non rimane altro compito che quello di stimolarlo, nella relazione educativa, nutrendo la sua motivazione, mostrando innanzitutto l'interesse e il piacere provato nel realizzare una determinata consegna. Questa disposizione pedagogica sviluppa in noi insegnanti un atteggiamento riflessivo che implementa l'abilità di autovalutarci e di modificare i nostri interventi nel corso dell'attività educativa, in un percorso che spinge a chiedere *feedback* dagli altri e in un processo di osservazione degli allievi che permette di intervenire via via, arricchendo la consapevolezza nel bambino delle risposte date: «Il tuo *pattern* suonava così...; il mio invece era questo...». Tale atteggiamento ci dispone a percepire le improvvise intuizioni degli allievi e ad approfittarne per far nascere nuove consapevolezze.

*Entrare in punta di piedi per uscire cantando* diventa perciò la metafora del senso pedagogico che la MLT costruisce nell'ascolto e che nel canto prende corpo espandendosi nella sua risonanza.



## INDICE

<i>Introduzione</i> di Silvia Biferale . . . . .	pag. 3
Edwin E. Gordon, <i>L'arte dell'educazione musicale per la prima infanzia</i> . . . . .	” 7
I – LO SPAZIO DELLA MUSICA, I TEMPI DEL DIALOGO	
Arnolfo Borsacchi, <i>Obiettivi e strumenti della MLT nell'età prescolare</i> . . . . .	” 15
Piero Niro, <i>Pensare e vivere i linguaggi musicali nelle realtà sonore delle esperienze condivise e nel silenzio del pensiero individuale. La capacità di audiation nei processi di apprendimento, comprensione e uso delle sintassi musicali</i> . . . . .	” 38
TESTIMONIANZE:	
Orietta Fossati, <i>Musica al confine che non c'è più</i> . . . . .	” 50
Margherita Lacchè, <i>La differenza tra “fare” e “essere” musica</i> . . . . .	” 55
Valeria Serra, <i>Ognuno con la propria musica</i> . . . . .	” 61
Valeria Valerio, <i>Controcorrente</i> . . . . .	” 64
II – CON IL CORPO SI IMPARA LA MUSICA	
Cristina Fabarro, <i>Il ruolo del movimento nell'educazione musicale</i> . . . . .	” 71
Gustavo Frigerio, <i>Sull'estetica del movimento</i> . . . . .	” 88
TESTIMONIANZE:	
Anna Cattoretti, <i>Esperienze e riflessioni</i> . . . . .	” 98
Valeria Del Conte, <i>Un lunedì mattina</i> . . . . .	” 105
Leonardo De Michele, <i>Festa in piazza</i> . . . . .	” 110
Irene Forcillo, <i>Imparare dai bambini</i> . . . . .	” 112
III – LA SCUOLA DEI PICCOLI INCONTRA LA MUSICA	
Grazia Honegger Fresco, <i>Le risposte che i più piccoli si aspettano da noi</i> . . . . .	” 119
Nora Iosia, <i>L'apprendimento musicale come progetto educativo: la Music Learning Theory nell'Asilo Nido</i> . . . . .	” 134
TESTIMONIANZE:	
Isabella Davanzo, <i>Entrare in punta di piedi per uscire cantando</i> . . . . .	” 149
Galia Marzi, <i>Imbarazzi e sorprese</i> . . . . .	” 158
Riccardo Nardozi, <i>Ciao Musica!</i> . . . . .	” 162

## IV – COMINCIA LA SCUOLA, L'APPRENDIMENTO CONTINUA

Andrea Apostoli, <i>L'apprendimento musicale del bambino in età scolare secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon</i> . . . . .	pag.	169
Marilyn Lowe, <i>Music Moves for Piano, basato sulle teorie dell'audiation di Edwin E. Gordon</i> . . . . .	”	191
TESTIMONIANZE:		
Maria Grazia De Paulis, <i>I piccoli grandi allievi dell'AIGAM</i> . . . . .	”	205
Luigi Folino, <i>Il progetto, la scuola, i bambini in un breve percorso di Istruzione Formale</i> . . . . .	”	211
<i>Riflessioni conclusive</i> di Silvia Biferale. . . . .	”	221